

CRONACA DALL'EVENTO PIÙ TRASGRESSIVO NEL MONDO DELLA MUSICA

di Luca Valtorta-Foto: Luca Del Pia

LE PAROLE CHIAVE

Ecco quello da sapere per capire il mondo rave.
● **Techno.** La musica caratterizzata dai BPM (battiti al minuto): la media di BPM è di 120 al minuto.

● **Sound System.** L'apparecchiatura per il rave: generatore di elettricità, amplificatori giradischi, computer, luci, laser, teloni per proiettare i video.

● **Flyer.** Il volantino che annuncia il rave: non dice dove si tiene, ma dà un numero di telefono e un orario in cui chiamare per ricevere indicazioni.

● **Staffette.** Gli incaricati che fanno la spola per portare la gente al rave.

● **Travellers.** Tribù nomadi di ravers che girano l'Europa a bordo di grandi camion.

RAVE

QUATTRO PASSI NEL DELIRIO

Chiamatela pure festa, ma è troppo poco. Si organizza in luoghi misteriosi, senza chiedere il permesso a nessuno. E si balla per giorni e notti finché reggono le gambe o finché la polizia non sgombera tutto. Per molti il rave è il regno della droga, dell'alcol, del disordine. Per chi lo frequenta, invece è il regno della libertà. Chi ha ragione? Noi di Tutto siamo andati a vedere cosa succede davvero

Notte. Siamo in viaggio, ma non sappiamo dove arriveremo. Stiamo andando a un rave. Non uno di quelli organizzati e modalizzati di cui tanto si è parlato lo scorso mese per la morte di un ragazzo (per un cocktail di droghe) a Livorno. Questo è un rave autorganizzato e segreto, anzi illegale perché viene fatto senza chiedere permessi di nessun genere. Chi sono gli organizzatori? Libere tribù nomadi (in Inghilterra li chiamano Travellers e si calcola che ormai siano più di mezzo milione in tutto il mondo le persone che hanno scelto di fare questa vita) che scorrazzano per tutta Europa su enormi e coloratissimi camion. Ma se è illegale e segreto come si fa ad arrivarci? Da Londra a San Francisco a Roma, il meccanismo è più o meno sempre lo stesso: bisogna tener d'occhio i negozi di dischi e di vestiti dell'usato. Oppure, in Italia, i centri sociali: è lì che potete trovare i volantini che dicono

«quando» si terrà il rave. Ma non «dove» perché altrimenti la polizia potrebbe arrivare e impedire la festa. Sul volantino trovate un numero di telefono (spesso è quello di un locale pubblico) dove, solo in un determinato orario, vi viene comunicato il luogo del primo appuntamento: lì verrà a prendervi una staffetta.

E allora, eccoci qua, sulla strada che porta a **Teknival, la madre di tutti i rave-party**, per la prima volta in Italia, organizzato dagli Spiral Tribe, la tribù di nomadi-ravers più grande e famosa del mondo. Si narra che l'ultimo Teknival, tenutosi in Francia sia durato venti giorni e venti notti prima di venir sgomberato dalla polizia. Teknival è un free-festival: l'ingresso è gratuito, non ci sono sponsor, né buttafuori. C'è gente da tutta Europa: creste verdi, capelli blu, tatuaggi tribali, piercing estremi (il più «in» è quello sul labbro inferiore). E tutti gli >



VERSO IL LUOGO DI RAVING



SI PIAZZANO I SOUND-SYSTEM



LIBERI TUTTI SI BALLA



UN NEDNATO DORME MENTRE LA FESTA COMINCIA



PAROLA D'ORDINE: «LORE!»



IN CAMPER DA TUTTA EUROPA



...PUNK, REAGGAE, AMBIENT



PIÙ LA TECHNO, MA ANCHE

[RAVE / MUSICA E TRASGRESSIONE]

stili mescolati: hip-hop, punk, freak, zip. Siamo per arrivare nel luogo dove, per telefono, ci hanno dato il primo appuntamento: Trattoria La Fiorina in un paesino sull'Appennino. Molti ragazzi arrivano a piedi dalla ferrovia. Pove, ci fermiamo per dare un paesaggio a due punkabbestia. L'immenso cane insieme a loro, Romagna, ci bagna da capo a piedi. Entriamo per mangiare un panino: i proprietari sono scioccati, ma curiosi. Ci chiedono che cosa stia succedendo: rispondiamo che c'è una festa ma alla domanda «dove?» la sola risposta possibile è «boh!». E per il momento davvero nessuno lo sa. **All'improvviso si diffonde una certa agitazione: sembra che sia arrivata la staffetta**, un ragazzo francese che sale sul furgone di due fiorentini. Si parte: una ventina di macchine in colonna si avviano per le colline. Vaghiamo per circa un'ora prima di scoprire che il francese non sa assolutamente nulla e che i fiorentini, non capendo una parola di francese, scambiano i suoi cenni per assenso alle loro domande. Ritorniamo al punto di partenza. Alla trattoria, degli svizzeri ci dicono (in spagnolo) che le vere staffette sono già partite e che bisognerà aspettare un'altra mezz'ora. Chiacchieriamo un po': Cristina (capelli rasati intorno alla nuca e chioma color platino), Stefania (dreadlocks foltissimi con sgargianti estensioni viola), Raffaella (cranio lucido e piercing su naso e sopracciglia) sono studentesse del Dams. Massimo fa il magazziniere e con la sua ragazza (capelli corvini lunghissimi, anche lei con le estensioni ma questa volta arancioni) gira sul furgone dell'ignaro proprietario del negozio di abbigliamento presso cui lavora. Marco, appena laureato in ingegneria è arrivato in moto da solo da Varese, mentre Valerie e Pierre, look post-fricchetone (capello lungo e vestiti stile India), studenti dell'Accademia di belle arti, sono venuti apposta da Parigi. Arriva la vera staffetta e la colonina riparte: dopo una trentina di minuti parcheggiamo e ci incamminiamo a piedi lungo un sentierino. In lontananza si sente il pulsare della techno. Arriviamo a un cancello: da lì inizia la festa, anzi il rave. **Niente biglietti, non ci sono code, tutti sono liberi di fare quello che vogliono**: ballare, fare quattro chiacchiere, tornarsene a casa. Lungo il sentiero che porta al sound-system principale, quello gigantesco e potentissimo degli Spiral Tribe, ce ne sono altri quattro con altrettanti baretti. Ogni sound-system ha la

sua musica: il primo diffonde techno-trance, il secondo purissimo, devastante hardcore-punk, il terzo compensa con le buone, lenissime vibrazioni del reggae e del dub, il quarto alterna techno e ambient. E alla fine, in un enorme spiazzo, luci multicolori e animazioni computerizzate realizzate in tempo reale su un grande schermo fanno da sfondo ai ritmi ipnotici di una techno scarna ed efficacissima. Nessuno spazio alla voce, nessuno dei pezzi che sentite per radio: solo ritmo, ritmo, ritmo. Per la prima volta capiamo veramente il senso di questa musica: è inutile ascoltare la techno a casa propria, suona ripetitiva, addirittura fastidiosa. Ma qui, in mezzo alla natura, mescolati a gente delle nazionalità più diverse mentre il tramonto

Lo spettacolo dei mangiafuoco nella notte rave. In alto a sinistra: due ragazzi scherzano. Lui ha indossato come cappello uno dei coni che segnalano gli incidenti stradali.

PIERCING, TATUAGGI E CRISTE

È l'alba: improvvisamente arrivano dei mangiafuoco. Qualcuno guarda lo spettacolo, molti continuano a ballare

diventa sera e poi notte e la notte a poco a poco si scioglie nelle prime luci dell'alba capiamo che la techno è probabilmente qualcosa di arcaico, tradotta da mezzi moderni. È semplicemente il corpo che si lascia andare liberamente alla musica come in tutte le tradizioni dei popoli antichi. **E le droghe? Certo, l'ecstasy, le droghe leggere ci sono**. In qualche modo fanno parte e hanno sempre fatto parte del rito. Però, incredibilmente, in questa situazione non controllata, nessuno sta male, non c'è il minimo accenno a liti o ad atti di violenza e il

La divisa dei ravers è colorata: magliette, capelli, abiti fosforescenti, viola, arancioni. Ma alle feste rave tutti gli stili convivono: dal tardo hippy al techno. Assolutamente di rigore: piercing e tatuaggi.



FILE MIX: PELLE BORCHIE

PIENO GIORNO, IL BALLO PROSEGUE



LE TRIBU RAVERS GIRANO IN CAMION



BALLANDO, BALLANDO, SI FA SERA



CENA AL «RISTORANTE»



CHI NON HA CAPELLI, CHI LI HA BLU



ASPETTANDO INSIEME L'ALBA...

Il sole sorge nella valle dell'Appennino in cui si è svolta la festa rave a cui Tutto ha partecipato. La musica ha suonato ininterrottamente per tre giorni e tre notti.

MATTINA: CI SI LAVA UN PO' COSÌ

CHI BALLA, CHI METTE A POSTO

Due giorni e due notti sono passati: qualcuno decide di andarsene, ma prima raccoglie carte e lattine.

SE VOLETE SAPERNE DI PIÙ...

Il libro più recente sul rave è quello pubblicato dall'editore Castelvecchi: *Rave off - Scintille di pubblico disordine: il movimento dei party illegali fuori dalle discoteche tra contagio sociale e repressione* (a cura di Andrea Natella e Serena Tinari, 152 pagine, 14 mila lire). Misterioso invece l'autore di *T.A.Z. Zone temporaneamente autonome* (Hakim Bey, 163 pagine, 15 mila lire, Shake edizioni). Bey non appare mai in pubblico e si dice viva in una roulotte in una palude del New Jersey. T.A.Z. sono i rave illegali ma anche i Centri Sociali Autogestiti e le Comunità Telematiche che hanno definito la prima filosofia di Internet («tutta l'informazione al popolo»).



> fatto che non ci siano orari né di apertura né di chiusura permette a chi è stanco di dormire e riprendersi. Saremo stati fortunati forse. O forse c'è effettivamente una differenza tra le situazioni dove i ragazzi possono sentirsi liberi, crearsi una piccola utopia che dura lo spazio di una notte e le situazioni precostruite dalla "fabbrica di plastica" del music business. **E così abbiamo ballato, ci siamo sentiti addosso una strana emozione quando a poco a poco i fili di luce dell'alba hanno iniziato a colorare il buio:** in quel momento sono arrivati i mangiafuoco. Alcuni continuavano a ballare, altri, stremati, erano sdraiati a pelle di leone in mezzo ai prati. Qualche coppia, avvolta in una coperta come nell'ormai celebre icona di Woodstock, si baciava teneramente. Poi a poco a poco il sole ha incendiato la valle e la musica non smetteva. Molti salivano in cima alla collina, altri andavano a dormire in mezzo al bosco. Qualcuno raccoglieva persino carte e lattine. Il pomeriggio del secondo giorno è arrivata la polizia e ha bloccato tutte le strade percorribili in macchina. Non importa, la gente, continuava ad arrivare percorrendo i sentieri. E la festa è continuata per molto tempo ancora.

L.V.